



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ENNA "KORE"

Il Rettore

L'onore e la gioia di accogliere in questa Università il Presidente Mattarella è pari, forse, solo ai sentimenti che accolsero il suo Predecessore, il Presidente Carlo Azeglio Ciampi, quando, nell'ormai lontano 2004 venne, portando personalmente – gesto irriuale, ma molto apprezzato dalla nostra Comunità – il Decreto istitutivo di questa Università. Oggi siamo qui a plaudire alla Sua visita, Signor Presidente, che, dopo tre lustri da quella del Suo Predecessore, marca in maniera istituzionale la nostra maggiore età. Nata – oserei dire – quasi per caso o per azzardata scommessa dei fondatori di quegli anni, adesso Kore è coscientemente ed orgogliosamente convinta della sua vocazione educativa e della sua missione formativa in un territorio, che, non posso dimenticare che fu stigmatizzato da Leonardo Sciascia, ahimè! come “irredimibile”.

Vede, Signor Presidente, le difficoltà strutturali, socio-culturali e politiche di questa terra – e mi permetto per un attimo di fare riferimento a tutta la Sicilia – non hanno bisogno di essere portate alla Sua conoscenza, ma forse merita una sottolineatura la recidività di molti comportamenti e di molte azioni o indolenze che continuano a segnare questa bella e infelice terra. Molte di queste sono sotto gli occhi di tutti, molte altre sono dissimulate nelle gattopardesche rappresentazioni della quotidianità, una buona parte è stata superata con l'impegno e la buona volontà di molti o di pochi – non saprei dirlo –, ma certamente il cammino da fare è ancora lungo e il sistema della formazione ha responsabilità enormi tanto per il passato, quanto, soprattutto, per il futuro.

La nostra giovane Università è PRESENTE in questa impresa, con i suoi docenti, il suo personale tutto, ma *in primis* con i suoi studenti e le sue studentesse, che oggi sono qui in segno di ammirazione e affetto di certo verso la massima carica dello Stato, ma – me lo consenta – verso colui che il grande semiologo francese, Roland Barthes, identificherebbe come un *Mito d'oggi*, il mito di un Siciliano diventato icona dell'Italia onesta e coraggiosa.

Quasi tre secoli fa, nel 1725, il grande filosofo partenopeo Giovanbattista Vico, nella sua *Scienza Nuova* – opera monumentale non solo per il suo approccio sistemico alle culture del mondo, ma anche per la lucida saggezza della sua visione



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ENNA "KORE"

ontologica – individuo, per ogni “creatura” umana, tre stadi evolutivi, egli li nominò *tre età*,

l'età degli dei, l'età dove l'uomo “dipendeva” dalle decisioni dei “governi divini”: nel nostro universo, la fase antecedente al Decreto istitutivo;

l'età degli eroi, dove l'uomo si organizza in aggregazioni autonome democratiche: nel nostro universo, la fase immediatamente successiva, dove si sono messe le fondamenta, fisiche e giuridiche, di questa Università;

l'età degli uomini, dove l'eguaglianza dei soggetti, degli uomini, la centralità della ragione umana è la vera spinta propulsiva delle società: nel nostro universo, il nostro tempo, che ad oggi data quasi due dei tre lustri di vita, quando la coscienza autodeterminatrice della nostra Comunità accademica ha fatto le scelte più significative e strategiche per lo sviluppo responsabile dell'Ateneo.

Noi, l'Università Kore di Enna, oggi è nella sua terza età, quella degli uomini: l'età nella quale dobbiamo essere capaci di mostrare a noi stessi per primi, ma anche al resto del mondo, alla città, alla società civile, al sistema universitario e scientifico, ma soprattutto ai nostri giovani, alle loro famiglie, ai territori di riferimento di essere quello che io, qui, posso affermare: siamo, vichianamente, un'Università in grado di autodeterminarsi, di sapere scegliere e governare i processi formativi, quelli che meglio rispondono ai bisogni del territorio e che danno alla Sicilia un valore aggiunto, sia in termini occupazionali, che scientifici e morali.

Al mio insediamento, in piena età degli eroi, ma guardando con impazienza verso l'età degli uomini, ebbi a dire, a docenti e studenti, che forse non si sentiva il bisogno di un'anonima quarta Università in Sicilia, piuttosto – aggiunti – che il mio sogno era quello di realizzare in Sicilia, ciò che, in un'altra Regione a Statuto speciale d'Italia, in Trentino, era stato possibile realizzare, ovvero – dissi letteralmente – una “Trento del Sud”. La mia è stata una dichiarazione di arroganza o un progetto ambizioso? O, forse, un sogno ad occhi aperti?

Oggi non sono ancora in grado di darmi una risposta, ma sono in grado di affermare che fra quel momento ed oggi, siamo cresciuti, in numero, ma soprattutto in maturità scientifica e in coscienza accademica, siamo entrati in quella terza età, quella degli uomini, quella che Lei, caro Presidente, ama chiamare *l'età dei*



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ENNA "KORE"

costruttori, nella quale l'impegno di ciascuno è il modello speculare dell'impegno di ogni altro, per costruire insieme ciò che deve diventare la casa di tutti noi, di tutti Voi Colleghi e studenti, per gli anni, per i decenni a venire.

Accanto ai percorsi formativi originari, che hanno caratterizzato i segmenti più ancorati alla tradizione accademica del nostro territorio siciliano, come Giurisprudenza, Ingegneria civile e Ambientale, ora in versione di Laurea Professionalizzante in collaborazione principalmente con l'ENI di Gela, Lettere, Economia, Servizio sociale, Scienze Motorie, Lingue, Psicologia, Scienze della Difesa e della Sicurezza, unico Corso di Laurea del genere a sud di Napoli, abbiamo nel corso degli anni sviluppato percorsi più avanzati, sia sul versante della proiezione occupazionale e internazionale, come Architettura, a doppio diploma con la Scuola Politecnica di Barcelona in Catalogna, Ingegneria Aerospaziale, anche esso unico a sud di Napoli, Ingegneria Informatica, sia sul versante dei bisogni del territorio. In particolare, cioè, nel 2014 abbiamo fortemente voluto e ottenuto Scienze della Formazione Primaria – corso di laurea molto richiesto in Sicilia dalle nostre ragazze e dai nostri giovani – e da ultimo, ma non ultimo nei nostri progetti o sogni – glielo posso assicurare Signor Presidente – lo scorso anno la Facoltà di Medicina e Chirurgia, nel 2020, l'anno più critico della pandemia. Decisione forte e responsabile, eroici i nostri docenti, coraggiosi e degni di rispetto i nostri allievi, le nostre allieve, le loro Famiglie.

A Lei, come alla Signora Ministro, non sfuggirà di certo una caratteristica essenziale di questo Ateneo: essere un'Università "particolare", ovvero una Università cosiddetta "*non statale*", unica con sede legale in Sicilia, che si caratterizza per la sua natura giuridica che la "tiene fuori" dal perimetro delle Università *tout court*, assiomaticamente definite *statali*: in verità la definizione di "non statale" riassume in sé, anzi nella sua particella negativa, la drammatica realtà di questa tipologia di Atenei nel nostro Paese. Se mi si consente un riferimento analogico, spero non irriverente, ma l'unico che riesco a trovare, mi sovviene la definizione che lo Pseudo Dionigi, nei primi secoli d.C., diede di Dio: di Dio si può dire solo ciò che Egli non è, giacché definire esaustivamente cosa è Dio, è impossibile.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ENNA "KORE"

Eppure, le università “non statali” sono esattamente uguali a quelle statali, sia per i diritti, che per i doveri, per gli obblighi e per le sanzioni, per la modalità di reclutamento e per la qualità dei docenti, per la qualità e l’abnegazione del personale non docente, per il valore legale del titolo di studio. L’unica “diversità” – solo in questo caso, da me considerata un disvalore – sta nella loro esclusione dal Fondo di Funzionamento Ordinario, il mitico FFO, degli Atenei statali, con il conseguente gravame sui singoli Atenei “non statali” e sui loro studenti di tutto, o quasi, il carico economico-finanziario.

Voglio però glissare, ma non posso non sottolineare come, finora, abbiamo fatto di necessità virtù, grazie alla risposta delle Famiglie, e non solo, e grazie alla capacità, dei nostri Organi di Governo, dei nostri Amministratori di recuperare risorse europee e comunque straordinarie – anche per realizzare opere “pubbliche” come le strutture laboratoriali nelle quali ci troviamo – e alla loro eccezionale abilità gestionale, che ha saputo trasformare, financo l’entusiasmo di tutti noi, docenti e non docenti, in valore aggiunto della nostra programmazione.

Mi sia consentito però solo un fugace cenno critico: se le contribuzioni, in particolare quelle straordinarie legate alle recenti vicende pandemiche, invece di essere trasferite direttamente dallo Stato ai singoli Atenei statali in ragione del numero degli iscritti, fossero state rese disponibile per le Famiglie italiane, che avrebbero potuto così scegliere liberamente l’Ateneo statale o non statale dove iscrivere i propri figli, utilizzando i benefici economici dello Stato per la formazione universitaria, si sarebbe fatta una scelta più equa e più aderente a quella parità costituzionale e formativa che oggi si esprime nella pluralità, statale e non statale, dell’unico sistema universitario italiano. Ma forse non è mai troppo tardi. Ciò nonostante il nostro Ateneo sfiora i diecimila iscritti e la triste vicenda pandemica non ha avuto significative ricadute negative sulla curva delle immatricolazioni e delle reinscrizioni.

La griglia politico-culturale che ha sempre guidato – oggi più che mai – lo sviluppo di questa nostra Università si ispira a tre principi fondamentali, che in particolare in questa stagione PNRR, sono la sostenibilità, l’inclusione, la competitività, declinati con un alto senso della responsabilità consapevole. Fra le nostre mille sventure, abbiamo alcune eccezionali *asset* fortunati: la mediterraneità



della nostra Terra per prima! Essa è un principio quasi antropologico, che trasforma l'insularità in centralità e la marginalità in *sicilitudine*, in quel sentimento, al limite tra l'amore e l'odio, che segna, spesso, anche le anime più belle e più nobili di questa Isola.

Le parole di Leonardo Sciascia, sono ancora un manifesto ideologico e un grido di dolore, che riesce a cogliere in modo impareggiabile lo spirito di questa nostra terra: "Odio, detesto la Sicilia nella misura stessa in cui l'amo, e in cui non risponde al tipo d'amore che vorrei nutrire per essa. È un sentimento che posso estendere all'Italia tutta quanta. Qui sono nato, e sono pertanto condannato ad amarla, eppure a volte mi prende una voglia folle per lo meno di non morirci...» (Sciascia 1979: 118). Si declina qui la differenza tra i *siciliani di scoglio* e i *siciliani d'alto mare*: i primi da evitare, i secondi da corteggiare e da imitare.

Noi, Signor Presidente, quotidianamente, insieme ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze, lavoriamo per esorcizzare la componente negativa di questi sentimenti, per restituire loro fiducia, speranza, dignità professionale. Ci sforziamo di insegnare loro la bellezza della libertà di giudizio e la forza della coscienza critica, cercando di incoraggiarli sempre a non perdere – come ci ha detto qualche giorno fa Papa Francesco – il piacere di sognare, ma soprattutto quello di "fare chiasso" di "farsi sentire": il diritto alla critica in Sicilia, più che altrove, è il principale dovere civile contro l'omertà e la corruzione mafiosa.

Una delle áncore più importanti per dare spessore a questi insegnamenti è la ricerca scientifica. Il nostro Ateneo, nei suoi pur brevi anni di vita, ha sviluppato percorsi e progetti di ricerca molto importanti e significativi, molti dei quali ancorati a questa "isola laboratoriale" nella quale oggi ci troviamo, che rappresenta un piccolo, ma grande spazio per sviluppare sia progetti didattici nel settore delle ricerche aerospaziali [il nostro simulatore di volo è il più grande esistente in un Ateneo, al servizio anche di committenti esterni nazionali e internazionali], ma anche la nostra Piattaforma vibrante – sulla quale ci troviamo –, la più grande fra quelle degli Atenei italiani, che rappresenta un punto di riferimento per tutto il territorio siciliano in termini di certezza di qualità. Questa "isola laboratoriale" ricca di numerosi altri Laboratori scientifici da tempo operanti, in particolare nel campo della valutazione sull'impatto ambientale contro l'inquinamento industriale e non solo,



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ENNA "KORE"

oggi si arricchisce dei nuovi Laboratori per la Ricerca Biomedica, che, dopo la Sua visita, diventeranno operativi.

La ricerca scientifica è pane quotidiano, nei Dipartimenti, nelle Facoltà, nei 4 Dottorati di ricerca attivi. Per un'Università impegnata quasi a 360 gradi nelle attività di ricerca, è per me impossibile, nella necessaria sintesi che la mia Relazione impone, dare conto analitico di tutto. Per sintesi quello che posso dire, misurandomi con il tempo di vita del nostro Ateneo e con riferimento agli ultimi 6 anni, al netto di contribuzioni dedicate – che abitualmente lasciano fuori le università non statali – abbiamo fatto girare finanziamenti per un totale di €6.288.176,60, con un co-finanziamento complessivo dell'Ateneo per €2.717.885,66.

Solo negli ultimissimi tempi i nostri Atenei sono stati destinatari anche di alcuni supporti statali, mentre debbo dare atto alla Regione Siciliana, che – al netto di un contributo annuale, onestamente sempre in contrazione negli anni più recenti – ha sempre considerato il nostro Ateneo, orgogliosamente “non statale”, con dignità pari agli altri tre Atenei statali dell'Isola. Nella nostra non lunga esperienza di vita scientifico-accademica, abbiamo licenziato ben 153 dottori di ricerca, su tre dottorati dei quattro (*Processi educativi nei contesti eterogenei e multiculturali – Scienze, economiche, aziendali e giuridiche – Tecnologie innovative per l'ingegneria e l'ambiente costruito*), il quarto, invece (*Contesti, ambienti e stili di vita per la salute e il benessere*), è al secondo anno di corso. Infine, altri 109 giovani sono ancora frequentanti nei quattro Dottorati.

Signor Presidente, oggi – come Ella ben sa – è l'anniversario, il 73° per l'esattezza, della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, approvata dall'Assemblea dell'ONU il 10 dicembre del 1948, nonché il 66° anniversario della sottoscrizione della Dichiarazione, avvenuta il 14 dicembre del 1955, da parte dell'Italia. Mi piace ricordare queste ricorrenze perché l'affermazione dei diritti dell'Uomo non è stata mai così attuale come in questo tempo. Non posso dilungarmi, ma vorrei solo richiamare l'attenzione di tutti, sulla necessità che l'Uomo e i suoi diritti naturali ed elementari vengano riportati, senza se e senza ma, al centro della vita civile e sociale del nostro tempo. Eppure essi sono, giorno per giorno, violati senza che ciò desti stupore o dolore: la dignità umana è offesa anche quando non si vede, è lacerata spesso da dimenticanze, indolenze, trascuratezze e omissioni. Ma



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ENNA "KORE"

quello che più offende è quando questo accade intorno a noi, nelle nostre città, nelle nostre strade, nelle nostre vite, talora nella quotidianità delle nostre famiglie: per tutti si pensi ai ripetuti e orribili femminicidi, alle intolleranze omofobiche o ai disgustosi rigurgiti mafiosi.

Si dice, talora con enfasi retorica, signor Presidente, che fra i diritti elementari dell'Uomo ci sono l'*istruzione* e la *salute*. È vero, verissimo. Ma occorre fare chiarezza, storicizzando con rapidità la questione. La drammatica e recente vicenda pandemica ha messo in evidenza, in alcuni casi in modo drammatico, come la retorica di questi due diritti umani, istruzione e salute, sia stata nella sostanza, se non violata, spesso aggirata o trascurata. E questo – mi si stringe il cuore solo a pensarlo, ancor di più a dirlo – anche nel nostro Paese, e non in modo uniforme, ma a macchie di leopardo, dove la nostra realtà non primeggia fra le zone chiare.

Parlare di istruzione e di salute non vuol dire solo soddisfare gli elementari bisogni dei cittadini, giovani o meno giovani che essi siano: diritto all'istruzione lungo tutto l'arco della vita e alla salute, oggi più che mai, vuol dire anche diritto alla qualità dell'una e dell'altra. Sì, diritto alla qualità: laddove, ancora nel nostro tempo, non è accettabile che i cittadini – anche i ragazzi e le ragazze di questa Università o delle università e delle scuole siciliane – debbano navigare in territori che definire confortevoli o solo amicali è difficile, tanto dal punto di vista dei servizi pubblici, quanto delle *commodities* urbane, extraurbane, sociali o residenziali.

Il nostro Ateneo, grazie ad un significativo co-finanziamento statale [*rara avis* per il sistema non-statale], ha in cantiere – e sottolineo il presente indicativo, ha ancora in cantiere – un nuovo grande Residence per 200 e più ragazzi e ragazze, che, per il momento, è appeso all'esito di una sofisticata vertenza giudiziaria, che – mi auguro, Signor Presidente – possa essere superata – peraltro come auspicato dalla stessa Magistratura Amministrativa – con intelligenza e disponibilità di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti, ai quali faccio appello, nel superiore interesse degli studi, ma soprattutto in nome di quella *qualità dell'istruzione*, diritto elementare dei giovani, di cui parlavo prima.

È in questa filiera che voglio inscrivere la nostra nuova Facoltà di Medicina e Chirurgia: non come la quarta Facoltà medica dell'Isola, ma come un'eccellenza promessa del sistema sanitario e della formazione universitaria siciliana. Debbo



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ENNA "KORE"

ringraziare il Governo della Regione e gli altri 3 Atenei siciliani per il sostegno dato a questa nostra iniziativa, ma vorrei che essa non fosse la quarta “replica” di un sistema già visto, ma diventasse davvero un polo di eccellenza per la salute e la cura della Persona, rispondendo nei fatti a quel diritto dell’Uomo alla *qualità della salute* di cui parlavo prima. Noi ci stiamo provando con la luce della ragione e la forza della volontà. Il resto sta al caso e agli uomini: il tempo darà il suo verdetto.

Oggi la Sicilia ha bisogno, più che mai, non solo di incrementare il suo sistema dell’alta formazione in ambito sanitario, ma ha anche bisogno di una forte e chiara politica della salute, dove il momento terapeutico non può fare a meno di quello culturale, preventivo e formativo. Lo scandaloso spettacolo che quotidianamente ci affligge in tema di COVID-19, Vaccini e *Green Pass*, rafforzati o meno, non avrebbe avuto luogo, se la educazione alla salute fosse stata un punto fondante della politica sanitaria di questo Paese. Forse avremmo dovuto investire di più, nei decenni scorsi, proprio in istruzione e salute, ma non per la spesa corrente, utile talora solo alle clientele e alle cricche, ma per l’educazione e lo sviluppo. Mi auguro solo che con il PNRR le cose possano, soprattutto nel lungo termine, cambiare strutturalmente, anche se, come San Tommaso, prima di credere, preferisco toccare con mano.

Al Sud e in particolare in Sicilia qualche preoccupazione e qualche dubbio ce l’ho e questa volta in direzione più della capacità di interlocuzione del sistema produttivo, che della reattività del sistema universitario. È, però, con questi sentimenti che oggi ho voluto che la “prolusione” fosse di un autorevole scienziato, Bruno Gridelli, professore ordinario a Pittsburgh di Chirurgia, ma anche siciliano d’adozione, portatore di “buone pratiche”, avendo a Palermo contribuito sia a realizzare il Centro d’eccellenza dell’ISMETT, sia il Centro di Ricerca RIMED. Da ultimo, ma non ultimo avendo fatto parte del Comitato Ordinatore della nostra nuova Facoltà di Medicina. Concludo.

Signor Presidente, questa Sua visita per noi, per Enna, per la Sicilia è qualcosa di più che la visita “pastorale” del Capo dello Stato ad un Ateneo del Paese. È un segnale di grande benevolenza e attenzione che Ella ha voluto riservare all’Ateneo più “giovane” della Sua Sicilia, Ateneo del quale la Sua memoria accademica certamente ricorda le lunghe diatribe, nell’Ateneo palermitano, che precedettero la nascita di Kore, spesso ammantate – posso affermare oggi con onestà intellettuale –



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ENNA "KORE"

di scetticismo e anche un po' di alterigia. E proprio questo ci fa essere ancora più grati a quanti hanno avuto e hanno, ancor oggi, fiducia nel nostro Progetto.

Ma non basta. Questa Sua visita, caro Presidente, è, insieme alla Sua Persona, per la Kore, i suoi Organi di Governo, i suoi studenti, i suoi docenti, il suo personale tecnico e amministrativo – mi sia consentito per tutta la Città di Enna, il suo territorio – un messaggio di speranza e di fiducia: la speranza che il meglio anche in questa Terra può ancora emergere e vincere, la fiducia che le battaglie in punto di onestà e di trasparenza finiscono sempre per vincere contro la cultura mafiosa, il razzismo, la corruzione, la violenza, l'arroganza, l'intolleranza, l'inciviltà.

Come ebbi la fortuna di poterLe dire quando Le rivolsi l'invito ad essere fra di noi, Lei, qui in Sicilia, a Enna, in questa Università non è solo il Presidente degli Italiani, per antonomasia, è Sergio Mattarella, un Nome, una Storia, una Bandiera: un nome che ha scandito, con dolore, il tempo del riscatto contro l'arroganza e l'ignominia della mafia, una storia di dignità familiare, personale, accademica e politica, scritta con spirito di servizio, abnegazione e discrezione, una bandiera di coraggio e di impegno civile e politico, declinato con distacco personale e rispetto per gli Altri, oltre ogni differenza ideologica, politica o religiosa. Nome, storia e bandiera che ogni giorno mostrano e dimostrano come con la semplicità e la correttezza si possono vincere tutte le battaglie. La prima immagine del suo Setteennato, alle Fosse Ardeatine, è ancora iconicamente nella mia memoria e nel mio cuore.

Avremmo voluto vederLa ancora per un altro Setteennato sul Colle più alto della Repubblica, avremmo voluto essere rassicurati, passando sotto il Quirinale, dallo sventolio del suo Gagliardetto sulla Torretta del Palazzo, della Sua presenza sul Colle, a garanzia degli Italiani e delle Italiane: rispettiamo però la Sua volontà e contiamo sulla Sua vigile attenzione sul futuro della Repubblica e dell'Italia. Un Suo grande Predecessore, Carlo Azeglio Ciampi, alla vigilia della fine del suo Setteennato, a margine di un incontro ebbe a dirmi – a seguito di un mio auspicio per un suo "raddoppio" – che era giusto che questo Paese manifestasse alta e forte la capacità di scegliere per la sua successione una "persona perbene". Io oggi mi permetto di "rubare" l'auspicio del Presidente Ciampi, sapendo che questa volta, più che mai si gioca la partita della Vita e della Storia.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ENNA "KORE"

Grazie Presidente, grazie carissimo Sergio, il ruolo non può fare ombra, in questa fase finale della mia Relazione, a quel sentimento di amicizia, che ci ha visto, attraversare, in alcuni tratti insieme, mezzo secolo di vita accademica e di storia civile a servizio di questo Paese, dei giovani, della cultura. Grazie dal profondo del mio cuore!

Viva l'Italia unita, Viva la Repubblica, viva l'Europa!

Giovanni Puglisi